

Regia: Sergio Rubini - **Sceneggiatura:** Angelo Pasquini, Carla Cavalluzzi, S.Rubini - **Fotografia:** Fabio Cianchetti - **Musica:** - **Interpreti:** Fabrizio Bentivoglio, Paolo Briguglia, Massimo Venturiello, Emilio Solfrizzi, Giovanna Di Rauso, Alisa Bystrova, Sergio Rubini, Claudia Gerini, Marisa Eugeni - Italia 2006, 107', Medusa.

Professore di filosofia a Milano torna al paese natale in Puglia per decidere sulla vendita della terra di famiglia. Spinto dai debiti, uno dei fratelli vorrebbe vendere, ma il problema è Aldo, l'irascibile fratellastro che nella masseria ci lavora. Il professore scopre che i suoi tre fratelli sono più o meno invischiati con l'affarista più losco del paese e quando questi viene ammazzato, comincia a sospettare di tutti e tre...

E' la Puglia, terra natale di Rubini, ad essere sotto la lente d'ingrandimento con le sue sconfinato bellezze campestri, le sue tradizioni, la sua reticenza, le sue vendette trasversali ed i suoi dolorosi compromessi. (...). Moderno e maturo, sicuramente il film più bello di Sergio Rubini, in grado al tempo stesso di emozionare e di tenere in tensione lo spettatore con gli automatismi del giallo classico servendosi però di un intreccio narrativo decisamente sentimentale, il tutto con un meccanismo che sfiora la perfezione. (...) A colpire più di tutto è il grande sentimento di affetto, di legame, che permea questo film; quell'amore viscerale che lega ognuno di noi al luogo di origine e Rubini alla sua Puglia si 'legge' in ognuno dei 112 minuti, nell'affetto smisurato che ognuno dei quattro fratelli prova per l'altro, dall'amore per la famiglia che sgorga da ogni sguardo e da ogni gesto di questi bravissimi attori, nonostante spesso le parole ed i pensieri maligni (da copione) cerchino di sopraffarlo. Ma lungi dal definire "La Terra" un film sdolcinato, tutt'altro. Non dimentichiamoci che al centro di tutta la storia c'è un delitto, un omicidio senza castigo come nella migliore tradizione del *thriller*, ma paradossalmente tutto il negativo non è ascrivibile al fattaccio ma bensì alla 'Terra', sempre e comunque oggetto di discordie in ogni famiglia, in ogni regione ed in ogni epoca, un'eredità spesso fonte di ricordi dolorosi e di situazioni scomode che spingono a sbarazzarcene, talvolta pagando un prezzo altissimo. Ma è forse davvero questo l'unico modo per appianare tutto e riunirsi, come a dire che non è il bene materiale la cosa più importante ma la famiglia vince ancora (per fortuna) su tutto. Anche di questi tempi. (Luciana Morelli, www.cinefile.biz)

Come possono essere bravi gli attori italiani, quando sono bravi. Ne *La terra* di Sergio Rubini, quest'ultimo interpreta come meglio non si potrebbe il personaggio di uno strozzino e trafficante carogna, padrone o quasi d'un paese meridionale: lercio, con i capelli corti e unti appiccicati alla testa, con un cache-col bianco per nascondere una ferita al collo, con un fare scivoloso, cortese (...) (Lietta Tornabuoni, La Stampa)

"Prima o poi arriva per tutti il momento in cui la famiglia ci reclama. Accade per i motivi più disparati ma è quasi naturale che ad un certo punto della vita si sia costretti a prendersi cura dei propri cari. Altrove siamo riusciti a ricostruirci liberamente un'identità che ci ha permesso di crescere, separarci dal nostro passato e andare avanti. Ma la Terra è sempre lì, come un cordone ombelicale pronto a soffocarci nuovamente, rivendicando aspettative e ricordi che non possiamo rinnegare. E la nostra famiglia - come un accogliente buco nero - è sempre pronta a risucchiarci." (Sergio Rubini)